

Lo sfocato in fotografia



Sulla composizione di un'immagine molto è stato detto, la scelta dei soggetti, il taglio, la gestione delle ombre hanno sempre tenuto banco in tutti i salotti buoni di fotografia ma sulla gestione dello sfondo e dello sfocato poco è stato approfondito volutamente o distrattamente, questo argomento è stato lasciato alla discrezione individuale del fotografo e al suo buon senso. Tuttavia delle linee guida di carattere generale possono essere tracciate anche per quanto riguarda il lato non strettamente tecnico ma squisitamente compositivo ed espressivo della cosa.

Se è vero che la fotografia è un linguaggio è anche vero che nel momento in cui scattiamo una foto, e questo è molto più vero per le foto di reportage, altro non facciamo che scegliere il tipo di espressione da usare per meglio farci capire da colui che la guarderà. Il soggetto primario sarà scelto per la sua forza e la sua

priorità nella "sintassi" che ci apprestiamo ad utilizzare ma lo sfondo non dev'essere da meno poiché esso stesso risulta parte integrante del fotogramma. A tale scopo può tornare utile una prima classificazione di sfondi tra i cosiddetti "tutto a fuoco" tipici delle ottiche grandangolari e quelli "sfocati" tanto cari agli utilizzatori di teleobiettivi. Sia nell'uno che nell'altro caso però resta il fatto che lo sfondo deve essere analizzato con la stessa meticolosità del soggetto primario onde evitare soggetti indesiderati che non solo non servono alla composizione ma che addirittura rischiano di deviare la lettura dell'immagine. Mi rendo conto che l'esercizio da parte del fotografo in tal senso può risultare faticoso, soprattutto per chi alle prime armi stenta già a vedere il soggetto primario, la pretesa di saper guardare anche oltre può risultare eccessiva, però già il fatto di sapere che si può fare di più aggiungendo cura e

accortezza nella selezione dello sfondo mi sembra un ottimo punto di inizio.

Sullo sfondo sfocato poi ci sarebbe da introdurre il concetto di "modulazione di fondo" che rappresenta il grado di sfocatura che si intende perseguire a fini espressivi.

Di norma una sfocatura totale dello sfondo tende ad esaltare le doti del soggetto con particolare riferimento a incisività, luce e scala tonale; è il caso della ritrattistica o delle foto sportive realizzate con potentissimi teleobiettivi. Quando però ci si immerge nel reportage puro, la modulazione di fondo diventa un utilissimo e irrinunciabile strumento espressivo che, se utilizzato in maniera appropriata, riesce a sottolineare o stemperare dei concetti di comunicatività al pari di una parola urlata o semplicemente sussurrata.

Quando si vuole isolare un soggetto tenendolo però immerso nella sua ambientazione, quando si intende trasferire a chi osserva delle informazioni tipiche dell'habitat del soggetto e delle sue abitudini, quando si vuole esaltare una situazione tra le tante, la sfocatura modulata del fondo assume una rilevanza principe facilmente riscontrabile in molti servizi fotografici realizzati dai nomi più noti della fotografia mondiale. Capita a volte che i ruoli si invertano, che lo sfocato diventi esso stesso il soggetto e che la parte a fuoco dell'immagine serva da semplice punto di ancoraggio al tutto ma non è detto neanche questo, molte fotografie senza un punto di fuoco mantengono un'atmosfera unica e una comunicativa diretta che nella sua fumosità meglio si adatta ai complessi e impalpabili meccanismi neuronici del nostro cervello.

Mimmo Giampà

(Foto di Matteo Savatteri)

